



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Audizione nell'ambito dell'esame della "Nuova disciplina bancaria in materia di classificazione dei debitori in default: impatto, effetti e criticità".

Audizione della FISAC CGIL

DEFINIZIONE ED AMBITO DI APPLICAZIONE DEL C.D. “CALENDAR PROVISIONING”

Dall'entrata in vigore il 1° gennaio 2014 del regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR), le banche classificano in stato di default prudenziale i debitori quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

a) il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni nel pagamento di un'obbligazione rilevante (“soglia di rilevanza”);

b) la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione (*unlikely to pay* – UTP).

Tale definizione è stata integrata da ulteriori regole emanate in sede europea: le Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07) e il Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione europea del 19 ottobre 2017, che individua la soglia di rilevanza delle obbligazioni creditizie in arretrato. Le banche europee sono tenute ad applicare queste ulteriori regole dal 1° gennaio 2021.

In particolare, il Regolamento delegato (UE) 2018/171 – come attuato nella normativa nazionale – stabilisce che un'esposizione creditizia scaduta vada considerata rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera:

- 1) 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- 2) l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Quando entrambe le soglie risultino superate, prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Il Regolamento stabilisce, inoltre, i criteri in base ai quali effettuare questi calcoli; tra questi, è previsto che non è più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

In buona sostanza, il nuovo Regolamento UE sullo sconfinamento dei debiti bancari prevede soglie di rilevanza più stringenti, determinando una maggiore necessità di controllo del rischio da parte degli istituti di credito ed aumentando in modo significativo il rischio per il cliente in debito di essere classificato in stato di default.

IMPATTO DEL COVID SUL TESSUTO ECONOMICO REGIONALE, EFFETTI DELLA LIQUIDITA' ED IMPATTO SUL CREDITO

Secondo le stime¹, l'Emilia-Romagna, con un -11,4% di PIL, è una delle regioni che ha maggiormente subito l'impatto economico del COVID-19. Ciò si è tradotto in una variazione negativa degli occupati -calcolata con il sistema in vigore sino a fine 2020- pari a circa 30.000 unità. Le previsioni per il 2021 vedono la regione sovraperformare sia il Centro-Nord che la media italiana, una forbice compresa tra il +6,8% ed il +7,4%; si tratta in ogni caso di una previsione non ancora consolidata dal punto di vista statistico, in quanto dipendente in larga misura dall'evoluzione del quadro sanitario e dall'andamento della campagna vaccinale, nonché dall'andamento delle esportazioni in alcuni settori chiave.

A livello creditizio, gli impieghi al netto delle sofferenze sono aumentati del 4% a quota 131 miliardi di euro, trainati in particolare dal credito alle piccole imprese (+7%) e alle imprese con almeno 20 addetti (+6,6%). La crescita degli impieghi nonostante il tracollo del Pil è totalmente collegabile agli effetti del c.d. Decreto Liquidità. Al 30 marzo 2021 164.000 operazioni collegate al Fondo di Garanzia delle PMI sono state approvate in Regione, per un importo complessivo erogato pari a 15,3 miliardi di euro. Oltre il 41% delle imprese attive al 31.12.2019 ha richiesto l'accesso ai fondi dedicati; le operazioni complessivamente approvate hanno un controvalore pari a quasi il 10% del totale dell'erogato dal Fondo di Garanzia in Italia.

Poiché l'incremento in valore assoluto del credito alle imprese non finanziarie in regione è stato pari a 4,75 miliardi di euro, va altresì segnalato che:

- a) La variazione dello stock creditizio alle imprese non finanziarie, in assenza di DL Liquidità, sarebbe stata negativa per 10,55 miliardi;
- b) Circa il 20% dello stock creditizio in carico alle imprese finanziarie a fine 2020 è composto da concessioni coperte dal Fondo di Garanzia.

STIMA DI IMPATTO CALENDAR PROVISIONING

Secondo i dati Banca D'Italia, alle evidenze relative alle quattro banche italiane che hanno scelto di applicare le nuove regole già nel corso del 2019, gli effetti della

¹Rapporto SVIMEZ 2020 sull'Economia e la Società nel Mezzogiorno,
http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2020/11/rapporto_2020_sintesi.pdf

nuova disciplina appaiono avere un impatto moderato sulla consistenza dei crediti deteriorati. L'aumento degli NPL di queste banche al momento dell'introduzione della nuova definizione è stato pari al 2 per cento (e fortemente concentrato tra i crediti scaduti); il rapporto tra NPL e totale dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore è aumentato dal 7,63 al 7,78 per cento. L'aumento delle rettifiche di valore è stato pari allo 0,7 per cento².

Va inoltre segnalato che, sempre per effetto della liquidità garantita dal dl 23/2020, in quasi tutte le Regioni Italiane, gli aggregati dei prestiti deteriorati sono diminuiti. Anche in Emilia-Romagna, lo stock dei prestiti deteriorati è diminuito del 30,2%, le sofferenze hanno fatto segnare un -37,4%, gli UTP sono diminuiti del -22,9% e i finanziamenti sconfinati/deteriorati, ovvero la categoria di prestito deteriorato più toccata dalla riforma, sono diminuiti del -27,7%.

Tuttavia, come sottolineato anche da autorevoli istituzioni internazionali l'impatto della crisi da Covid-19 dispiegherà i suoi effetti almeno sino a tutto il 2023. Secondo l'OCSE³, sarà necessario un sostegno continuo in tutta Europa durante una fase di ripresa che si preannuncia incerta. Bisognerà limitare il rischio di una ripresa monca, costellata da un numero non sostenibile di fallimenti aziendali, e dal rischio di una ulteriore diminuzione degli occupati. Lo stesso FMI sottolinea come in Europa oltre 15 milioni di posti di lavoro siano ancora ad oggi a rischio⁴: sulla base di questi dati, possiamo stimare che all'incirca un milione di posti di lavoro in più rispetto a quelli già persi nel 2020 siano a rischio nel nostro paese. È quindi il combinato disposto tra effetti della crisi e nuova regolamentazione che va indagato.

Tra 2009 e 2012, anno di picco della crisi economica precedente, in Emilia-Romagna, a fronte di un andamento negativo del PIL cumulato pari a -4,9%, circa 26,8 miliardi di crediti sono finiti in default, per oltre il 90% a carico delle imprese. Il tasso

²Audizione del Governatore della Banca d'Italia Visco alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, 10.02.2021, "Le norme europee sul *calendar provisioning* e sulla classificazione della clientela da parte delle banche" https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2021/Visco_audizione_10022021.pdf, pagine 23 e 24.

³ OECD (2021), OECD Economic Outlook, Interim Report March 2021, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/34bfd999-en>.

⁴ IMF (2021), Corporate Liquidity and Solvency in Europe during COVID-19: The Role of Policies, IMF Working Paper 21/56, IMF publishing, Washington

di deterioramento⁵ è cresciuto di 340 basis points, con oltre 133 mila soggetti (133.673 per la precisione) coinvolti in media ogni anno.

Le nostre stime per il triennio 2020-2022 prevedono un andamento cumulato del PIL reale per la Regione pari a -2,1%. Stante:

- a) la necessità, più volte evidenziata da esponenti del Governo Nazionale, di sostenere in maniera più selettiva dal punto di vista creditizio le imprese in difficoltà;
- b) Il differente, e maggiormente accorto, orientamento di policy emerso in sede comunitaria e nazionale rispetto alla crisi del 2008-2012;
- c) L'impatto del *calendar provisioning* sulla definizione stessa di default;

stimiamo, per il triennio 2021/2023 relativamente alla Regione Emilia-Romagna, 10,7 miliardi complessivi nel triennio di nuovi flussi di default, con un incremento del tasso di deterioramento pari a 160/180 basis point e 212.000 soggetti complessivamente interessati dai default. Poco meno del 25% di queste cifre (23,3% il dato puntuale del nostro modello), ovvero 50.000 mila soggetti e 2,5 miliardi di default, potrebbero essere ascrivibili alle nuove normative sul *Calendar Provisioning*.

CONCLUSIONI: ALCUNI SUGGERIMENTI DI POLICY

Come visto, l'entrata in vigore del nuovo *Calendar Provisioning* potrebbe amplificare le difficoltà connesse alla difficile fase economica che stiamo vivendo, anche in una Regione economicamente molto ben strutturata come l'Emilia-Romagna.

A nostro giudizio è necessario evitare che, in seguito alla classificazione di un credito come deteriorato, si determini in tempi troppo stretti e predeterminati l'imposizione di coperture a carico delle banche, soprattutto alla luce del peggioramento della qualità del credito previsto nei prossimi mesi e collegato alle conseguenze economiche del Covid-19. Si determinerebbe come conseguenza un aggravamento della pressione sulle imprese, sulle famiglie, sui cittadini che deve essere assolutamente scongiurata. Si dovrebbero piuttosto estendere e prorogare le

⁵ Il tasso di deterioramento esprime il rapporto tra il flusso annuale di nuovi prestiti in default rettificato ed i prestiti non in default rettificato relativi all'anno precedente

moratorie sui crediti per contrastare l'emergenza socioeconomica determinata dalla pandemia e prevedere prestiti garantiti tramite il Fondo di Garanzia o Sace, possibilità peraltro prorogata di recente dalla Ue fino a dicembre 2021, e che va senza dubbio recepita nel nostro sistema. Fra le raccomandazioni del FMI, si legge che occorre "mantenere le misure di sostegno a favore dei debitori fino a che la ripresa non si sia ben consolidata". Quando la ripresa avrà preso slancio, i criteri di concessione del credito dovrebbero essere indirizzati verso le imprese con difficoltà di liquidità, ma in continuità aziendale, e verso le famiglie più vulnerabili prevenendo errori di classificazione dei crediti e la crescita del numero di imprese classificate in default. Per questo a livello regionale crediamo si possa "premere" sul Governo per recepire e realizzare quanto detto, in un ottica di contenimento della crisi economica e di adattamento del nostro sistema a regole che nemmeno gli Istituti Bancari e l'Abi ritengono di poter applicare pedissequamente nel nostro tessuto economico e sociale (a tale proposito si possono confrontare le numerose interviste e dichiarazioni rilasciate dal Presidente dell'Abi Antonio Patuelli da fine 2020 a oggi).